

Basilicata30ENNI

La generazione invisibile che ha talento e creatività

**ANTONIO
MAZZEO***System Marketing
Manager*

Un IMPRENDITORE match WINner

S

di LOREDANA VACCARO

"Simm Briganti e facimm paura". Questa la strofa di una canzone, ormai quasi un inno della Basilicata, che ben sintetizza l'imprenditore Antonio Mazzeo. Lui che proviene dalla terra dei Briganti, nome che guarda caso ha dato alla sua squadra di calcio e di cui ne va fiero, può in effetti incutere paura. Questo, però, solo a chi non ha le idee ben chiare e corre da solo verso un obiettivo. L'unione, infatti, il vero collante e segreto del successo del suo team lavorativo composto dal fratello, anche lui ingegnere, colleghi di liceo e università. Antonio, leader incontrastato già ai tempi del liceo, dove veniva puntualmente candidato a rappresentante d'istituto, ha coltivato questa sua dote anche all'università dove è stato sia responsabile di un'associazione studentesca che presidente dell'associazione "ex allievi" Master Management dell'Innovazione presso la scuola di Sant'Anna. Master, quest'ultimo, che ha frequentato e la cui tesi finale gli ha permesso di vincere la borsa di studio indetta da Autostrade per l'Italia Spa e per cui ha lavorato, per ben quattro anni, come Marketing e Product Manager. Dopo di che il lancio verso l'imprenditoria, grazie ad una dritta della mamma Giuseppina, che lo ha portato a fondare una società che lo scorso mese ha ricevuto l'ambizioso premio al "Well Tech 2011". Un lucano impegnato però non solo sul fronte "lavoro" ma anche associativo e politico. Da due anni è membro di LuPi, un'associazione che chiama a

raccolta tutti i lucani residenti a Pisa; questa una passione trasmessagli dal padre fin dalla tenera età. Inoltre oltre ad essere consigliere comunale ricopre la carica di Presidente della Commissione Bilancio del comune di Pisa. Una vita vissuta a 360° che si augura possa estendere quanto prima anche nella sua amata terra grazie al dispositivo "cerotto" biomedicale.

Nato Barile ma residente a Pisa da più di dieci anni. Ricordi i primi giorni in cui sei approdato in terra toscana?

Avevo diciannove anni, ero da solo e non conoscevo assolutamente nessuno. Insieme ad un mio compagno di classe del Liceo girai per un giorno tutta la città sugli autobus urbani. Unica sosta la segreteria della facoltà di Ingegneria, dove mi iscrissi al corso di Laurea di Elettronica. Da qui tante esperienze, emozioni e scoperte che mi hanno portato a diventare quello che sono oggi e ad inserirmi perfettamente nel tessuto sociale pisano.

Attualmente quale carica professionale ricopri?

Sono System Marketing Manager in Enerqos Spa, una delle aziende italiane leader nel settore delle energie rinnovabili. Al contempo sono il fondatore e presidente del consiglio d'amministrazione della WIN srl, spin off della Scuola Superiore di Studi e Perfezionamento Sant'Anna che opera nel settore Biomedicale.

La WIN è proprio l'azienda che quest'anno si è aggiudicata un premio presso il "Well-Tech Award 2011"?

Esatto. Well Tech Award è un evento annuale per presentare 60 innovazioni tecnologiche a livello mondiale. Alla WIN è stata assegnata la menzione speciale nel settore "accessibilità". Per noi tutti è stata una grande soddisfazione che dimostra che stiamo percorrendo la giusta direzione. Onestamente non ce l'aspettavamo. Ti dirò di più. Quan-

do ci siamo recati a Milano, i miei soci sul finire della cerimonia di premiazione hanno abbandonato la sala perché convinti che non eravamo tra i vincitori. E invece quando ci hanno chiamato una gioia immensa ci ha travolto, anzi mi ha travolto, visto che ero rimasto solo. Questo premio vogliamo dedicarlo ai nostri ricercatori (alcuni lucani) che giornalmente si dedicano al miglioramento del prodotto.

Cosa significa WIN e di cosa si occupa l'azienda?

WIN è un acronimo che sta per Wireless Integrated Network, ma allo stesso tempo, traducendo dall'inglese all'italiano, il termine significa vincere. Siamo molto ambiziosi anche nell'etichettare le nostre "creature". La stessa cosa dicasi per la denominazione del progetto principe della WIN, ossia "Primo" dove, in questo caso, l'acronimo sta per Progetto regionale integrato monitoraggio ospedaliero. L'azienda ha alla base un brevetto internazionale di un prodotto hi-tech in grado di rivoluzionare la vita di malati cronici che necessitano di periodici controlli, di abbattere la spesa sanitaria in modo sostanziale. Applicato sulla pelle dei pazienti, il dispositivo registra tutte le funzioni vitali più importanti: pressione, battiti cardiaci, temperatura, glucosio e altri parametri. Dati che possono essere monitorati anche a molti chilometri di distanza su un monitor sistemato in ospedale, dove un medico specializzato, può supervisionare lo stato fisico anche di più persone contemporaneamente, il tutto basandosi su rete wireless. Oggi l'azienda, nata nel 2009, vanta otto soci, dodici dipendenti, di cui quattro lucani con un cv eccellente, e un fatturato di 650 milioni di euro.

Tutte le grandi idee hanno una genesi particolare a volte più che originale. Da dove nasce l'idea di questo dispositivo sensoriale?

L'idea, in realtà, nasce dalla mia tesi di laurea revisionata e ria-

dattata assieme a tre miei colleghi universitari: Pietro Valdastri, Alessio Misuri e Francesco Randazzo. Il tutto durante una cena. Della serie: Perché non provare? E così l'idea ha iniziato a prender forma.

A questo punto quale l'argomento della tua tesi e come sei arrivato a metter in piedi un'azienda partendo da un'idea

Il titolo della mia tesi è "Progettazione e sviluppo di un sistema domotico per applicazioni di telemedicina in ambito penitenziario". Da qui siamo partiti spostando il tutto nell'ambito esclusivamente ospedaliero e non più penitenziario. Sfruttando l'intuizione e la potenzialità della tecnologia wireless applicata alla medicina abbiamo pensato ad un dispositivo user friendly e iniziato a partecipare a bandi e concorsi nazionali che valorizzavano il lavoro di ricerca. I primi talent scout sono stati proprio i miei genitori. Sono stati loro a segnalarmi il Bando "Giovani idee cambiano l'Italia", promosso dalla presidenza del Consiglio dei ministri nel 2008, dove a partecipare erano circa 15 mila progetti. Abbiamo ottenuto il primo posto con la nostra idea, ma per mancanza di finanziamenti quel progetto si è fermato poi lì. L'idea di base era interessante, ma il modello di business non stava in piedi. Allora abbiamo deciso di andare oltre. E una sera di mezza estate è nata WIN. I primi finanziamenti, il primo prototipo funzionante, i primi prodotti distribuiti attraverso un progetto pilota siglato con la ASL numero 5 di Pisa per la progettazione di fasce che misurano in modo wireless battito cardiaco, temperatura,

posizione.

Manager di un'azienda, fondatore di un'altra. Visto la tua caparbietà imprenditoriale e le tue innate doti da leadership come mai non hai pensato di investire anche nella tua terra d'origine, la Basilicata?

Torno sempre molto volentieri nella mia terra e anche qui a Pisa faccio parte del direttivo di un'associazione tutta made in lucana denominata "LuPi - Lucani a Pisa" che da tre anni ha come obiettivo quello di far conoscere gli usi, i costumi, la storia e le tradizioni della Basilicata. A ciò si aggiunge un proposito ambizioso: mettere la tecnologia WIN a disposizione della terra d'origine per contribuire a migliorare la qualità della vita dei miei correlazionali. Investire nella mia terra è un sogno che coltivo da un po'. Ho già preso contatti con alcuni decision maker in Regione. Mi piacerebbe tantissimo far sì che la Basilicata possa diventare la seconda Regione in Italia ad accogliere e sperimentare nei propri presidi sanitari il nostro dispositivo, in modo da migliorare la qualità della vita dei cittadini, creare nuovi servizi e quindi occupazione. Però la cosa non è così semplice, almeno nei fatti.

Perché, spiegati meglio?

La Basilicata è ricca di talenti, anche se purtroppo molti sono costretti ad emigrare per trovare un lavoro che li soddisfi. Ritengo che i motivi siano sostanzialmente due: scarsa capacità del territorio di attirare investimenti e poca attenzione alla meritocrazia.

Da anni la Basilicata non riesce ad attirare investitori di capitale che premiano le idee più innovative e consentano la definizione

di una filiera produttiva in grado di creare servizi ad alto valore aggiunto. E' compito della politica quello di coordinare la pianificazione strategica di nuovi insediamenti produttivi e scegliere gli ambiti tecnologici su cui investire. Senza queste scelte chiare e ben definite è difficile trovare imprenditori disposti ad investire.

Sarebbe, inoltre, necessario applicare la teoria del change management attraverso cui è possibile ricostruire una nuova classe dirigente che dopo aver effettuato esperienze, anche internazionali, riporti in basilicata best practices che diano ancor più lustro alla nostra bella Regione.

Una parte della politica (il PD Basilicata con l'elezione a Segretario di Roberto Speranza) ha già avuto il coraggio di investire su giovani. Ora è necessario che anche le istituzioni si impegnino per un vero ricambio generazionale basato sulle competenze e sul merito.

Quali gli obiettivi che ti sei imposto da qui a dieci anni?

Quotare WIN in Borsa. Non sarà semplice, ma se continueremo a lavorare insieme, con la stessa passione e con lo stesso impegno, sono certo che ce la faremo. Ultimamente mi capita spesso di partecipare a meeting, conferenze, interviste per presentare e raccontare il nostro caso di successo. Ripeto sempre un proverbio indiano: "Se vuoi andare veloce vai da solo, se vuoi andare lontano vai con gli altri". In poche parole racchiude lo spirito della nostra iniziativa imprenditoriale. Non so se andremo sempre così veloci, ma sono certo che andremo molto lontano.



nelle foto
Antonio
Mazzeo